

Sanità privata: negli ultimi 40 anni la spesa delle famiglie è raddoppiata

Nell'arco di quarant'anni, la spesa sanitaria privata delle famiglie italiane è più che raddoppiata, attestandosi a una cifra pari a 43 miliardi di euro. È quanto emerge dal 21esimo rapporto DEL Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità (CREA), secondo il quale, nel medesimo periodo, **la copertura pubblica della spesa sanitaria è scesa dall'81% al 72,6%**. Oltre il 70% dei nuclei familiari sostiene oggi costi di tasca propria, una quota cresciuta di 19 punti percentuali dagli anni Ottanta. L'aumento **ha colpito soprattutto le famiglie più povere e meno istruite**, che spendono fino al 6,8% del loro reddito in sanità, contro il 4,3% delle famiglie benestanti.

Nel report, il CREA ha [tracciato](#) un'analisi retrospettiva delle performance del SSN. I dati rivelano che la sostenibilità del sistema pubblico è stata garantita non attraverso un efficientamento, ma mediante una compressione dell'offerta, con **un massiccio trasferimento di costi verso i privati**. La spesa sanitaria privata totale ha così toccato quasi un quarto della spesa complessiva. Il periodo più critico è inquadrato negli anni Novanta, quando si è concentrato l'84% dell'aumento del numero di famiglie costrette a pagare privatamente. La quota di spesa sanitaria privata sostenuta dal 60% delle famiglie meno abbienti è cresciuta **dal 27,6% al 37,6% dell'intera spesa privata**, indicando un impatto regressivo.

Le conseguenze di questa deriva sono pesantissime in termini di equità. L'incidenza della spesa sanitaria sui consumi familiari si è più che raddoppiata, raggiungendo in media il 4.3% del reddito, ma **toccando il 6.8% tra i nuclei con bassa istruzione**. Le disparità sono anche geografiche: al Centro e nel Mezzogiorno la spesa privata è cresciuta molto più del reddito disponibile, indicando che il ricorso al privato è una risposta forzata alle carenze del servizio pubblico, non una scelta dettata da maggiore benessere. Un segnale chiaro è che le famiglie residenti nel Mezzogiorno **acquistano più frequentemente farmaci** (81,0% delle famiglie) **e visite specialistiche con finalità preventiva** (24,2%), presumibilmente per aggirare barriere di accesso al pubblico.

A rendere ancor più critica la situazione è l'aumento delle spese "catastrofiche", quelle che assorbono oltre il 40% della capacità di spesa mensile di un nucleo. Oggi riguardano **2,3 milioni di famiglie, con un incremento del 2,1% nell'ultimo decennio**. Questi costi insostenibili si concentrano, secondo le statistiche del rapporto, in due ambiti dove la copertura pubblica è cronicamente insufficiente: l'odontoiatria e l'assistenza di lunga durata per le persone non autosufficienti. Parallelamente, si stima che 1,25 milioni di famiglie (2,3 milioni di persone) abbiano subito un **«disagio economico dovuto alle spese sanitarie»**, un dato che appare in crescita. Tra questi nuclei familiari, ben 367.528 si impoveriscono direttamente a causa delle spese sanitarie private. Il sistema fatica a rispondere anche per

Sanità privata: negli ultimi 40 anni la spesa delle famiglie è raddoppiata

via delle trasformazioni demografiche e sociali. Rispetto alla nascita del SSN, l'Italia ha quasi cinque milioni di over 75 in più e, solo negli ultimi dieci anni, **i non autosufficienti sono aumentati del 10%**. A fronte di bisogni sempre più "ibridi", a cavallo tra sanità e assistenza sociale, il sistema offre risposte frammentate e inadeguate, con profonde differenze regionali.

Il Rapporto del Crea introduce un concetto politicamente scomodo: il razionamento delle cure è già in atto, ma **avviene in modo implicito attraverso liste d'attesa, carenze di offerta e frammentazione**. Il mantenimento di buoni esiti di salute aggregati è probabilmente collegato al diffondersi di un approccio «fai da te» da parte delle famiglie, che integrano a proprie spese ciò che il pubblico non garantisce più. Per invertire la rotta, secondo gli analisti, non basta aumentare il finanziamento, ma **serve un cambio di paradigma** da "Servizio Sanitario" a "Sistema Salute". È necessario governare la domanda, estendere le tutele ai bisogni ibridi e, soprattutto, avere il coraggio di passare da un razionamento implicito e iniquo a **scelte esplicite e trasparenti sulle priorità di cura**, per proteggere davvero le famiglie più vulnerabili.

L'anno scorso, la Ragioneria dello Stato aveva [pubblicato](#) un rapporto in cui attestava come, nel 2023, la spesa sanitaria privata avesse registrato un incremento del 7% rispetto al 2022 e del 24% rispetto al 2019; contestualmente, **la spesa sanitaria pubblica era cresciuta solo del 2%** rispetto al 2022 e del 13,6% rispetto al 2019. Il fenomeno riflette l'enorme difficoltà del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) nel soddisfare pienamente la domanda di prestazioni sanitarie, ed è ulteriormente aggravato dall'**aumento dei costi sostenuti dai cittadini per l'acquisto di farmaci e prestazioni private**. Nel rapporto si dava atto che, nel periodo 2014-2023, la spesa farmaceutica diretta avesse registrato un incremento medio annuo del 5,7%, con un'impennata del 13,9% solo nell'ultimo anno. Le difficoltà del SSN risultavano evidenti anche nei conti delle regioni: nel 2023 **il disavanzo complessivo aveva toccato 1,85 miliardi di euro** e ben 14 regioni avevano registrato bilanci negativi, costringendole a tagliare su altre voci di spesa extra-sanitarie per coprire il deficit.



Sanità privata: negli ultimi 40 anni la spesa delle famiglie è
raddoppiata

Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.